13

DOTT. EDOARDO GIAMPIETRO

Docente di Otologia nella Università di Pavia

LA PRATICA DEL DOTT. URBANTSCHITSCH ED IL SISTEMA ORTOFONICO GIAMPIETRO NELLA CURA DEI SORDOMUTI

Estratto dal fasc. 9, Settembre 1895, Anno II
della *Rivista di Patologia e Terapia delle Malattie della Gola, del Naso e dell'Orecchio*
diretta dal dott A. Toti





FIRENZE 1895
Tip. Bonducciana – A. Meozzi, P. del Duomo 27-28



Le condizioni di mia salute ed altre circostanze mi hanno tenuto lontano dall'Italia e da ogni attiva compartecipazione al movimento scientifico pel corso di circa trenta mesi. Nel luglio 1893, trovandomi nella ospitale Inghilterra, in seguito a gentile ed autorevole invito del Comitato Direttivo dell'Associazione Medica Britannica, presi parte al Congresso tenutosi a Newcastle ed ebbi l'onore di farvi qualche comunicazione, gentilmente accolta da quell'eminente assemblea.

Tornato a Pavia, dopo sì lungo e forzato, ma non del tutto sterile riposo, riprendo il mio posto negli studi prediletti e per la missione umanitaria cui consacrai, pel corso di 25 anni, le migliori energie della mia vita. Non ostante le calunnie tristissime che quell'alta missione richiamò sul mio nome, memore dei doveri assunti e delle combattute ma trionfate dottrine, voglio dedicarle il tempo che mi avanza.

Nella gran mole dei lavori venuti alla luce nel periodo de'due anni e mezzo testè trascorsi, ho letto con soddisfazione pari a sorpresa, nell'importante *Rivista di Patologia e Terapia* diretta dall'egregio Dott. A. Toti, Firenze, n. 3, marzo 1894, pag. 64, una nota riassuntiva del metodo impiegato dal dott. Urbantschitsch per migliorare l'udito nei sordomuti mediante gli esercizi acustici sistematici.

Tali esercizi consistono « nel gridare nell'orecchio « del sordomuto (già s'intende), più volte di seguito due « vocali dopo avergli detto innanzi di che vocali si tratta.

« Dopo ripetuti esercizi, spesso già dopo 5 a 15 minuti, si « può constatare una traccia di audizione: certamente il « sordo non ode l'*A* come *A*, nè l' *I* come *I:* ma dalle due « vocali dettegli l'una dietro l'altra, egli riceve due differenti « impressioni uditive. Dopo un certo tempo egli è in grado « di distinguere l'una dall'altra.

« A questo punto, si passa successivamente alle altre « vocali, poi alle consonanti, parole intere ed infine periodi. « Questi esercizî stancano notevolmente insegnante e scolaro. « Nel corso dei singoli esercizî si nota talora che l'udito si « indebolisce (!) e può anche avvenire che un individuo che « già sentiva qualche cosa divenga assolutamente sordo (!!). « Si tratta in questi casi di esaurimento acustico. Certi « sordomuti ne restano talmente eccitati che perdono l'ap- « petito e il sonno; (!!!) in questi casi conviene abbreviare « la durata degli esercizî.... Sono utili anche gli esercizî fatti « dal malato stesso per mezzo di un **tubo** o un imbuto.... « Non solo nei sordomuti ma anche nelle **sordità** consecu- « tive ad infiammazioni dell'orecchio medio, meningite cere- « bro-spinale, scarlattina, tifo, ecc., *si ottengono ottimi ri-* « *sultati per mezzo degli esercizî acustici.* »

Fin qui l'importante periodico dell'egregio dott. Toti: i punti ammirativi e le parole sottolineate sull'articolo surriferito sono messi da me e se ne vedrà la ragione in prosieguo di questo mio scritto.

Siffatto metodo per migliorare e guarire, soggiungo io, determinate forme di sordomutismo, applicato dal dottor Urbantschitsch, tanto nel principio biologico fondamentale che lo lumeggia quanto nei mezzi fisici di sua applicazione, non è altro che il *mio sistema ortofonico* alla cui scoperta ed al cui esercizio io debbo le maggiori e più pure soddisfazioni che possono compensare lo scienziato nell'arduo esercizio del suo dovere, ed i più grandi dolori che hanno tribolato la mia esistenza.

I fatti accumulati nel periodo non breve di 30 anni comprovanti che la scoperta del sistema ortofonico è a me dovuta, non ad altri che a me, sono ormai passati nel dominio della storia. Essi emergono sul fondamento granitico

1° dei lavori da me pubblicati per la chiara dimostrazione de' principî fondamentali del mio sistema. (1)

2° Dalle conferenze da me all'uopo tenute nelle Università di Napoli, Roma, Berlino, Pietroburgo e Varsavia.

3° Dai voti emessi dal Congresso Medico di Torino 1876 e dal Congresso Medico Internazionale di Genova 1877.

4° Da due istituti speciali per la cura dei sordomuti fondati in Napoli, il primo per mia iniziativa ed a mie spese il 1864, quando in Italia nessuno pensava alla patologia dell'orecchio e molto meno si pensava in Europa alla possibilità di curare il sordomutismo; il secondo fondato dal Governo il 1878 nel R. Albergo dei Poveri di Napoli (di ben triste ricordanza) e la cui direzione venne da me assunta in seguito di pubblico concorso.

È quindi cosa davvero molto sorprendente che, con sì grande patrimonio di fatti e di documenti, i quali sono la testimonianza idonea della mia operosità non infruttuosa per richiamare ai suffragi diretti della scienza medica lo studio del sordomutismo, sia poi venuto il Dr. *Urbantschitsch* ad annunziare al mondo scientifico di avere ottenuto su molti sordomuti notevole miglioramento nell'udito dall'applicazione

---

(1) 1864. Napoli. Sulla preeminenza del sistema medico nella educazione dei sordomuti.

1889. Napoli. Su la curabilità del sordomutismo.

1870. Sul sistema del Dr. Edoardo Giampietro nella cura del sordomutismo.

1870. Su l'educazione dei sordomuti.

1871. Curabilità de' sordomuti.

1874. Su la cura e l'educazione dei sordomuti.

1881. Il sordomutismo considerato sotto il punto di vista della medicina.

1886. Berlino. Le traitement des sourds-muets.

1888, Paris. Peu de mots sur mon systême orthophonique. (*Revue internationale de l'enseignement des sourds-muets*).

1888. Paris. Une question de bon sens. (*Revue internationale de l'instruction des sourds-muets*).

1888. Paris. Principes fondamentaux du systeme orthophonique Dr. Giampietro.

1890. Roma. Progetto di riordinamento delle scuole dei sordomuti in Italia.

sistematica degli esercizî acustici, non contrastando in altrui la spontanea opinione ch'egli sia stato l'autore del vantato metodo di cura.

Ma quello che sorprende ancora di più si è come allo annunzio di sì importanti esperimenti fatti dal Dr. *Urbantschitsch* nel Congresso Medico internazionale tenutosi in Roma il 1894, ed al quale per le circostanze suaccennate io non potetti partecipare, nessuno dei miei compatriotti medici, che ivi sedevano, si sia levato per osservare al dottor *Urbantschitsch* che quanto egli veniva a comunicare, in ordine alla cura speciale dei sordomuti, era già noto da molto tempo in Italia, mercè i lavori e l'opere del Giampietro.

L'ostentato silenzio serbato in quella circostanza fornirà alla storia un altro documento umano di questo periodo della vita italiana, ed un altro titolo per giudicare del carattere dei miei avversari, i quali furono tanto attivi nel denigrarmi propagando in Italia e fuori con libelli e lettere le più ignobili calunnie. Ma di ciò basta per ora. In altro momento, e non tardi, pubblicherò la storia dettagliata della mia istituzione e, dai documenti che posseggo, il pubblico ed i miei colleghi sapranno i nomi e tutto il segreto lavorìo, seguito per anni dai miei avversari, e le vere ragioni che determinarono in Napoli, per ben due volte, la rovina della mia istituzione, mentre i principî a cui essa è informata trionfarono sul campo della scienza ed ebbero la sanzione solenne dei fatti. Ma come spiegare, sorge spontanea la domanda, che, siffatta istituzione, dopo avere ufficialmente funzionato nel R. Albergo dei Poveri di Napoli, pel corso di nove anni, dal 1878 al 1886, sotto la sorveglianza diretta delle autorità locali, ed avendo riscosso ripetutamente lodi ed incoraggiamenti, dalla stampa, da insigni autorità mediche, dal Governo, dal R. Albergo dei Poveri, dai Sovrani d'Italia e dallo stesso Ministero della P. I., come spiegare che, trascorsi cinque giorni dalla visita che il Prefetto di Napoli fece alla Clinica dei sordomuti, addì 9 luglio 1886 e che gli dette occasione di constatare e lodare i vantaggiosi effetti del nuovo metodo, avvenne il grave tumulto dei sordomuti (nel quale corsi pericolo di vita) che determinò la soppres-

sione di quella clinica? L'unica spiegazione possibile di quella strana condizione di cose parmi la seguente:

I risultati positivi ottenuti dal nuovo sistema ortofonico e debitamente constatati, emergevano quale condanna dell'ibridismo vergognoso che da secoli pesa negl'istituti di sordomuti ed al quale si osò dare una forma legale con la deliberazione emessa nel Congresso dei maestri di sordomuti (Milano 1880) diretta a stabilire che il metodo *labiale* dovesse rimanere quale unico mezzo per la educazione dei sordomuti. Egli era quindi ben naturale prevedere che la riforma medica dell'istituzione dei sordomuti, iniziata sì felicemente nella scuola di Napoli, si sarebbe inevitabilmente estesa a tutte le altre scuole congeneri esistenti trasformandole in Ospitali nei quali in particolari reparti avrebbero funzionato le tre scuole: la *labiale*, la *mimica*, la *ortofonica*, in base della selezione consecutiva allo esperimento clinico.

Ora, la effettuazione di siffatta riforma ab imis avrebbe danneggiato molti interessi morali e materiali e sfasciato tutto l' ordinamento scolastico che regge la istituzione dei sordomuti in Italia e fuori. Si ha quindi ragione della feroce guerra mossami da ogni parte e con ogni mezzo per arrestare i miei passi, falsare le mie idee, calunniare ed infamare la mia opera a cui insigni scienziati fecero plauso, e persino il Ministero, pochi giorni prima del deplorato tumulto de' sordomuti di Napoli, aveva reso l' omaggio della verità. E si ha ragione come nel punto di veder coronati i miei sforzi dopo trent' anni di lavoro io sia stato oppresso dagli estremi assalti dell' avversa coalizione ed abbia visto spegnere brutalmente la stessa idea che era sorgente feconda di futuri benefici per la scienza e per l' umanità.

Il Dr. Urbantschitsch ha pure riconosciuto la efficacia che hanno gli esercizi metodici acustici nel migliorare l'udito nelle sordità consecutive od apoplessie cerebrali, a meningiti cerebro–spinali, ed aggiunge anche *nella sordità consecutiva od infiammazioni dell'orecchio medio.* Nè a me è

sfuggito il valore che gli esercizi acustici hanno nei casi suindicati di sordità consecutive a lesioni delle meningi cerebrali. Di questa mia opinione si trova fatta chiara menzione nella conferenza da me tenuta alla Società Medica di Berlino nella seduta che vi ebbe luogo il 27 ottobre 1886 (1) sotto la presidenza dell'illustre prof. Bardeleben. Può leggersi il resoconto della seduta negli atti della società. Intanto per la opportuna nozione delle mie idee manifestate in quella conferenza, qui riproduco un brano del resoconto che ne diede la *Semaine Médicale*, 3me année, 3 nov. 1886. Paris. Société de Médecine Berlinoise. Séance 27 octobre 1886. Présidence M. Bardeleben.

M. Giampietro. Traitement des sourdsmuets.... « L'aphasie typique se complique toujours d'aphonie; l'aphonie au « contraire peut bien exister sans l'aphasie et dependre alors « de lesions transitoires interessant les voies de transmis- « sion entre les centres des mouvement du larynx et de la « langue. Les sourdsmuets de cette cathégorie ont conservé « la possibilité de l'usage du langage articulé; on le résu- « scite pour ainsi dire *par l'application systématique des « excitations phoniques* et d'agents thérapeutiques. *C'est en « me basant sur ces principes*, que j'ai établi mon systéme « orthophonique pour le traitement des sourdsmuets atteints « de ces lesions de nature non destructive des centres in- « férieurs de la langue (et de tout l'appareil de phonation) « et de ceux qui sont atteints de lesions cérébrales unila- « térales, que celles-ci soient compliquées ou non d'altéra- « tions de l'appareil auditif.

« Mon systéme a été encore appliqué avec succês chez « les sujets atteints d'aphasie consécutive à des apopléxies « cérébrales. »

Risulta quindi dalle cose su esposte e documentate che io, molti anni prima del Dr. Urbantschitsch, ho pensato di curare i sordomuti ed i sordi da lesioni meningee, mediante

---

(1) Vuol dire 7 anni prima che Urbantschitsch si sia occupato della nota questione.

l'applicazione metodica degli stimoli acustici, nel che consiste il mio sistema detto ortofonico, il quale è da me impiegato non soltanto nella cura della cofosi non associata alla afasia, e nel sordomutismo; ma pure nella afasia consecutiva ad apoplessia od altre lesioni meningee.

Io fo precedere gli esercizi acustici a quelli puramente fonici nella cura dei sordomuti (1) che presentano una traccia appena sensibile di udito. Ed ecco come io procedo nell'applicazione del mio metodo. Ad una parete della sala, ove si praticano le debite cure ai sordomuti, è sospesa una campana del diametro di 20 cent.; dall'orecchio o mucrone della campana pendono dei fili metallici alla cui estremità sono saldate delle placche ugualmente metalliche, le quali vanno ad applicarsi su la bozza temporale sinistra di ogni sordomuto; gli alunni vengono disposti a semicerchio intorno alla campana ed in modo che i fili metallici si mantengano ben tesi. In tale posizione si fa suonare fortemente la campana con intervalli di riposo di qualche minuto secondo, e dopo 15 minuti si sospende l'esercizio per ripeterlo nella giornata. Egli è cotesto il primo esercizio, cui segue l'altro dei rumori, ed adopero a quest' effetto un arnese di legno il quale consta di due bastoni di legno lunghi M. 0.50 articolati a cerniera e muniti alle loro estremità libere di due piatti del diametro di M. 0. 10. È superfluo descrivere il modo con cui funziona detto strumento il cui stimolo, in ragione di intensità misurata col mio *acumetro* sta in rapporto di 1 a 30. Dopo si passa all'esercizio del mio *poliacustico* il quale strumento consta di una sfera di ottone vuota, del diametro di M. 0.20, alla cui circonferenza mediante alcuni fori comunicanti nella camera della sfera stanno infissi dei tubi

(1) Veggasi: Dott. Rainaldi-Rinaldi « le localizzazioni cerebrali » Foligno 1891, Stab. Salvati. A pag. 274 leggesi: « Giampietro ha dato il metodo ortofonico. »

Il Movimento Medico Chirurgico, del prof. M. Del Monte, anno XII, serie II, 15 e 31 gennaio 1880.

Il Morgagni diretto dal prof. S. Tommasi, Napoli, 1877. Su la curabilità del sordomutismo, discorso del dott. Giampietro al Congresso Medico di Torino.

di caucciù muniti nelle loro estremità libere di tubolini olivari per adattarsi nel meato uditivo.

La detta sfera é sostenuta da un bastone di ferro assicurato sopra un tripode di ferro.

I tubi sono al N.° di 12; uno di essi si termina ad imboccatura, su cui l'inserviente (fornito di forte voce) grida le vocali, mentre il maestro ne traccia il segno su la lavagna richiamandovi l'attenzione degli alunni. Ogni vocale è ripetuta da tre a sette volte ed i sordomuti sono obbligati a pronunziarle per ogni volta. Questo mio metodo di adoperare il poliacustico negli esercizi fonici ha il vantaggio pratico di poter fare ad un tempo l'esercizio sopra l'intera classe di sordomuti con risparmio di fatica. Va da sè che dopo l'esercizio della vocale si passa a quello delle consonanti, delle sillabe e via discorrendo, fino a che gli alunni arrivano ad udire e pronunziare con sufficiente chiarezza le parole.

In generale può ritenersi che il poliacustico dev'essere impiegato fino a che i sordo-muti son divenuti capaci di udire e pronunziare le sillabe; in prosieguo se ne può fare a meno poichè la istruzione del linguaggio articolato non presenta difficoltà nè differenza dal metodo che vedesi adoperato nelle comuni scuole elementari degli udenti-parlanti. Compiuta la guarigione nell'udito e nella parola, quando cioè gli alunni sono capaci di scrivere al dettato, tenendosi il maestro alle loro spalle, alla distanza di tre metri, passano nelle comuni scuole degli udenti. Siffatta misura venne adottata nella scuola ortofonica da me fondata e diretta nell'Albergo dei poveri di Napoli come può rilevarsi da un documento che io posseggo.

Gli alunni durante l'esercizio individuale di lettura parlata adopravano il cornetto acustico tubolare con estremità imbutiforme, entro di cui pronunziando le parole ad alta voce questa si ripercuoteva ai loro centri uditivi, venendosi così ad agevolare la percezione e l'ulteriore e più attivo sviluppo del senso dell' udito. Io, in una pratica di parecchi anni, avendo applicato il metodo ortofonico sopra gran numero di sordomuti non ho osservato che gli infermi ne restino eccitati o che perdano l'appetito ed il sonno, come pare sia

avvenuto negli alunni curati dal dott. *Urbantschitsch* (a quanto egli asserisce) nè ho osservato che durante gli esercizi avvenga, come il sullodato dottore afferma, che l'udito s' indebolisca nè che si perda totalmente.

I fenomeni surriferiti ed osservati in alcuni infermi sottoposti alle cure del dott. *Urbantschitsch*, secondo il mio parere, debbono attribuirsi all'esagerazione degli stimoli fisiologici che sono mal tollerati e perfino dannosi nei casi in cui siavi uno stato congestivo del laberinto e particolarmente nel delicatissimo organo del Corti. In questi casi l'accresciuta tensione della membrana basilare e della membrana del Corti, che si verifica per effetto dell'aumentata quantità dell'endo e perilinfa, comprimendo fortemente le sottilissime terminazioni dell' apparecchio acustico laberintico, può deprimerne la eccitabilità ed indurvi uno stato paretico. Siffatta paresi, che può dipendere dalla erronea applicazione del metodo ortofonico, nel quale gli esercizi acustici debbono essere applicati con una certa progressione e discernimento, io ho pure osservato in seguito all'uso della doccia d' aria nella cura della sordità consecutiva a catarro acuto dell'orecchio medio.

Resta un fatto ormai acquisito alla clinica che il metodo ortofonico (da me ideato) è la cura più ragionevole del sordo-mutismo, nei casi in cui esso dipenda o da alterazioni patologiche dell'apparecchio acustico periferico o da quelle di natura non distruttiva dei centri deputati alla funzione dell'udito e della parola articolata.
